

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 32	Trimestre L. 16
Provincia	Id. 44	Id. 36	Id. 18
Swizzera e Toscana	Id. 54	Id. 40	Id. 20
Francia	Id. 58	Id. 44	Id. 22
Belgio ed altri Stati	Id. 62	Id. 48	Id. 24

L'Ufficio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte; piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indifferenza se non sono accompagnati da una somma di lire cent. 50. — Per le inserzioni e pagamenti rivolgersi: Torino, all'Ufficio gen. d'Annunzi, via S. V. degli Angeli, 9. — Londra, all'Agence anglo-continentale, Fenchurch Street City, 160.

Anno 8°

D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE

L'OPINIONE

E aperta l'associazione per l'anno 1855.
I prezzi sono stabiliti come segue:

	Torino	Provincia
Anno	L. 40	L. 44
Semestre	» 22	» 24
Trimestre	» 12	» 13

Prezzo di ciascun foglio cent. 30
» del foglio della domenica, prima edizione » 5

Cominciando dal primo del prossimo gennaio si pubblicherà anche di domenica il **FOGLIO INTERO**. Un'edizione speciale per i signori Associati conterrà le notizie ed i disegni elettrici che giungeranno nel mattino. Nel prossimo anno il giornale pubblicherà oltre della *Rivista Teatrale*, una *Rivista Bibliografica* ed una *Scientifica*, in cui sarà dato ragguaglio dei libri e delle più importanti scoperte ed invenzioni.

A nuovi associati saranno inviate due accurate carte geografiche del Mar Baltico e del Mar Nero.

I signori Associati di Torino sono pregati di non pagare il prezzo dell'abbonamento se non che a chi loro presenterà la regolare quitanza.

Alcuni giornali di Torino annunziano che daranno gli atti del Parlamento, pubblicazione ufficiale, mediante l'aumento di dieci lire all'anno, nel prezzo d'abbonamento.

Avvertiamo i signori associati che anche l'Opinione s'incarica di trasmettere quegli atti allo stesso prezzo, qualora ne venga fatta richiesta, coll'invio di un mandato postale di 10 lire, ma dobbiamo soggiungere che essi contengono soltanto quelli della Camera dei deputati e non del Senato, e che essendo il nostro giornale più ampio e completo degli altri di Torino, siamo in grado di pubblicare, come abbiamo fatto finora, più estesa relazione dei dibattimenti parlamentari.

TORINO 28 DICEMBRE

ISOLAMENTO OD ALLEANZA?

« Che notizie mi portate d'Italia? » — Chiedeva un giorno il principe Metternich, ad un lombardo alto locato, e che aveva fatto opera od almeno voti ardenti nel ritorno degli austriaci.

« Si parla molto di politica a Milano, e si desidera che le istituzioni promesse e dall'agosto vostro capo, sieno adottate. »

« Gli italiani, soggiunge il principe, « devono cantar delle arie, scrivere sonetti, e o procacciare numerosa figliuolanza; ma « Dio li preservi dal toccar la politica; in « caso contrario ci penserò io. »

Questo è il vero programma dell'Austria rispetto alla penisola, programma che denota i pericoli nei quali ha sempre versato questa potenza dal 1817, epoca nella quale furono pronunziate quelle insolenti parole, sino al giorno d'oggi. Non ci deve quindi recar meraviglia che coloro i quali sono devoti al governo imperiale, cerchino ogni mezzo perchè trionfi il principio dell'isolamento non solo nelle provincie soggette al dominio austriaco, ma in quelle benanco che possono controbilanciarne l'influenza nel rimanente d'Italia. Il libro del conte Solaro della Margarita, di cui abbiamo già reso conto ai nostri lettori, pare un corollario dell'esposizione delle massime del gran cancelliere, imperocchè esso consiglia al Piemonte di rinunziare alla sua politica italiana e di rendersi l'Austria quanto più si può alleata od amica.

Noi non domanderemo all'ex-ministro sardo un atto di ostilità verso l'antica sua patria, ma gli chiederemo solo se da un tale indirizzo se ne possono trarre que vantaggi, che osiamo sperare, egli desidera pel paese di cui è pure uno de' rappresen-

tanti, se crede insomma che il Piemonte possa lungamente prosperare, e sussistere, vivendo una vita d'isolamento, erigendo fra esso e il rimanente dell'Italia, una muraglia della China. Crede forse il conte Solaro che le idee e la pubblica opinione che se ne impossessa, s'arrestano al limite di un fiume o di un monte, perchè ivi sta scritto « Confini del Piemonte » e vi stanziano i carabinieri?

Ciò non è accaduto nemmeno al tempo fortunato della sua dominazione, sebbene oltre i carabinieri avesse a sua disposizione uno stuolo poderoso di frati e gesuiti. E ciò non avrà luogo in oggi ad onta del suo libro e degli elogi che gli impartisce l'Armonia.

La politica dell'isolamento non s'attaglia a nessun stato. L'Austria volle nelle attuali complicazioni mantenersi neutrale; tentò ogni arte, ogni artificio per conservare questa posizione; scrisse note concilianti all'Oriente ed all'Occidente; accettò principi, non ne accettò le conseguenze; giunse al sublime del ridicolo, proclamando che il czar aveva torto e le potenze occidentali avevano ragione, ma che essa non voleva dar ragione né all'uno né alle altre; e poi finì per sottoscrivere il trattato del 2 dicembre, il quale se non è ancora la guerra contro la Russia, non è per certo la guerra contro la Francia e l'Inghilterra.

Se dunque l'Austria con un esercito di 500 mila uomini, accampati in mezzo all'Europa, non ha potuto mantenersi isolata nelle grandi controversie che agitano il continente, come lo potrà il Piemonte?

Questo piccolo paese rappresenta un grande principio, quello dell'indipendenza italiana; esso dopo il 1848 seppe mantenere intatto quel vessillo che altrove fu dallo straniero contaminato; e l'Europa non rivoluzionaria, ma quella che basa la sua politica, sulle massime conservative, deve riconoscere che non vi può essere altro mezzo per impedire la rinnovazione di rivolgimenti pericolosi, in fuori di quello, che risolve la gran questione, ricomponendo nella penisola uno stato abbastanza forte, per tener lontano lo straniero, e togliere qualunque pretesto ad estero intervento.

Ma perchè il Piemonte possa sperare che i suoi interessi e quelli dell'Italia vengano, a momento opportuno, presi in considerazione, potrebbe occorrere che prenda parte ai pericoli e ne sacrifichi che la Francia e la Inghilterra sostengono nel trionfo della civiltà sopra la barbarie; egli è da questa vittoria della libertà contro l'oppressione, che deve scaturire la salvezza di quanti hanno sopportato fino ad ora il giogo dell'assolutismo. Fu l'aiuto della Russia, che permise all'Austria di soggiogare l'Ungheria e di ribadire le catene all'Italia.

Relegato nelle sue steppe, ricostituito l'argine che egli aveva rovinato, lo czar non si proclama più il paladino errante di tutti i governi che stanno per sommergere nell'abisso dei propri errori e della propria impotenza, e l'Austria dovrà da un lato contare sulle sole sue forze, e subire dall'altro l'influenza di principi più conformi allo spirito del secolo. La salvezza d'Italia sta nell'esito di questa lotta.

Parliamoci dunque chiaro; noi facciamo voti e desideriamo ardentemente che il Piemonte si tolga dal suo isolamento, e che le voci correnti intorno ad una vicina alleanza di questo stato, colla Francia e coll'Inghilterra, siano fondate, sempre che i patti e le condizioni tornino utili al Piemonte ed alla Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Del progetto sul catasto stabile, non si approvano che tre altri articoli, essendosi una buona parte della seduta spesa a discutere ancora sul settimo. Il quale venne alla fine accolto come proposto nel progetto, dopo però reiterate dichiarazioni del relatore della commissione e del commissario regio su ciò che non s'intendeva punto fossero con esso risolte contestazioni o pregiudicati diritti di nessuna sorte, sia dei proprietari, sia dei comuni.

È un'operazione catastale, che avrà anche benefici effetti di circoscrizione, salva sem-

pre la facoltà di reclamare a quello che se ne credesse danneggiato.

A rompere alquanto la monotonia della discussione catastale, venne a mezzo della seduta un'interpellanza del dep. Avigdor. Quando fu conchiuso il trattato commerciale colla Francia, questa ribassò il dazio sull'entrata dei nostri olii, noi quello sull'entrata dei suoi vini.

Or bene, una recente ordinanza del governo francese ribassava il diritto su tutti gli olii esteri ad un'egual tariffa di 10 franchi, mentre prima era essa di 25 per i paesi che non avevano trattato, di 15 50 per quelli che lo avevano. Il dep. Avigdor avrebbe come voluto che il ministero si fosse risentito dell'aver la Francia pareggiati in trattamento gli altri paesi a noi, che le avevamo concesso un corrispettivo. Ma il ministro di finanze osservò anzitutto che non era nemmeno per noi vantaggio indifferente un ribasso di L. 5, 50; poi, che la sola conseguenza da poterne dedurre era questa che anche noi potessimo, senza mancare a nessuna convenienza, ridurre il dazio sul vino per quei paesi, coi quali non abbiamo trattato. « D'altronde, come muover lagnanze e non felicitazioni alla Francia, per un fatto, che la dà a dividere disposta ad entrar in quella via, nella quale siamo noi stessi molto innanzi? »

E confessiamo che non senza un po' di orgogliosa soddisfazione ci vennero accolte queste parole, che avevano per termini di paragone una nazione di 5 milioni d'anime ed una di 36.

Dell'occasione di questa interpellanza volle approfittare il dep. Martelli, per fare esso pure un eccitamento al ministero, ma non sappiamo con qual senso, né con quale accortezza. L'onorevole deputato rilevò, per conto dei fabbricanti della valle di Macra, il fatto che i nostri panni all'entrar in Francia pagano un diritto di 160 franchi il quintale, mentre i panni di Francia, importati nel nostro stato, non ne pagano che uno di 12; e, notando l'enorme concorrenza, insisteva perchè si cercasse di far cessare questa diversità di tariffa. Siamo ben lontani dal credere che l'onorevole deputato della sinistra volesse, con quel suo avvertire alla disastrosa concorrenza, accennare al rimedio di un diritto di 160 franchi anche da parte nostra, a profitto dei pochi fabbricanti di Val di Macra, a danno dei molti consumatori. Ma allora che cosa voleva? Il ministro delle finanze non rispose per verità non avrebbe potuto rispondere altro se non che egli non era da tanto da far recedere d'un tratto la Francia dal suo sciagurato sistema di protezione.

Finiamo con un'osservazione, che non vorremmo aver a fare più; ed è l'infrequenza dei deputati nel corso delle sedute e la poca solennità delle deliberazioni. Non insistiamo maggiormente sulla cosa, nè l'avremmo accennata, se la presidenza non dimostrasse a questo riguardo una tolleranza un po' troppo larga e longanime.

A CHE GIOVO?

È noto che il nostro giornale venne in questi giorni condannato in appello per un epiteto considerato come offensivo per la regina di Spagna. Quel fatale epiteto era in una corrispondenza di Parigi di otto mesi fa, che, noi nella fretta della traduzione non pensammo di cancellare, quantunque nulla aggiungesse all'argomento e lasciasse intatto il giudizio che fa tutta Europa di S. M. cattolica. Noi non torneremo sulla cosa giudicata; venne sputa contro noi quella non di calunnia ma di diffamazione; il ministro di Spagna, dopo due mesi di meditazione, volle esercitare un diritto che gli conferivano le nostre leggi, e noi non abbiamo per la condanna che ci toccò né lagnanze da muovere né osservazioni da fare. Non ripeteremo pertanto ora che assai più chiare e più dure parole si lessero sopra i giornali inglesi: noi non iscriveremo una difesa.

In questo mezzo in Spagna sorse una rivoluzione fatta in nome della morale, e le scritture spagnuole e le grida del popolo dissero assai più che non diceva l'epiteto della nostra corrispondenza. Allora il sig. Curioso, che rappresentava tra noi il go-

verno spagnuolo, dimenticò facilmente il nostro epiteto e qualche frase della *Voz della Libertà*; egli s'accorse che bisognava processare piuttosto la Spagna, ma che invece la Spagna pensava ella stessa a fare un processo assai più grave, e che non era tempo di muovere guerra ad un superfluo aggettivo.

Trionfante la rivoluzione, la regina di Spagna, salvata a gran pena il suo trono promulgò un'amnistia per i così detti reati di stampa, confessò gli errori del suo governo e fece o lasciò fare tutte quelle altre cose che i nostri lettori conoscono, e che mutano l'aspetto politico di quella penisola. I cambiamenti non si fermarono nell'interno e vennero mutati anche i rappresentanti della Spagna presso gli altri governi.

Dopo tanto cambiare di cose, quale fu il primo pensiero del nuovo ministro di Spagna a Torino? Fu quello di perseguire il nostro già vecchio epiteto! Il signor Pastor Diaz viene dalla Spagna per castigare un aggettivo! È un'impresa più che da cavaliere errante. Egli non può dopo otto mesi aver proceduto ab irato: non può aver pensato a purgare la reputazione della sua regina, perchè la querela non era di calunnia. Non dovrebbe neppure essere stato indotto da un meschino e inutile sentimento di vendetta, perchè un diplomatico deve mirare più alto. Quindi noi dobbiamo credere che egli sia stato persuaso a ciò da convenienza ed utilità politica, la sola ragione dei diplomatici. Ora vediamo quale sia l'utilità che può essere venuta alla reputazione della regina di Spagna dal processo fatto a noi.

Era senza dubbio stato dimenticato come il nostro corrispondente di Parigi avesse qualificata la condotta della regina di Spagna, e che noi avessimo avuto il torto di non cancellare per ragione di prudenza quell'epiteto; ma il signor Pastor Diaz volle che tutti se ne ricordassero. Dal Piemonte la cosa ripassò in Francia, ed i giornali umoristici si burlarono dei processi che ha promossi il nuovo ministro spagnuolo a Torino. Tutta l'Europa legge i giornali francesi, e così tutta Europa conoscerà la caccia data dal signor Pastor Diaz al nostro avventurato epiteto: ecco, se noi non c'inganniamo, tutta l'utilità che ha potuto ritrarre il signor Pastor Diaz dal suo zelo. In politica tutto ciò che è inutile sembra incapace, e tanto più è riprovevole se non solo è inutile ma è dannoso. La prima scienza dell'uomo politico è quella dell'opportunità, e questa scienza mancò al signor Pastor Diaz.

Abbiamo voluto fare queste osservazioni perchè ci sembra che debbano tornare non inutili anche ai nostri uomini politici e al nostro fisco.

Non basta avere un diritto, ma bisogna saperse ne valere utilmente.

STATISTICA COMMERCIALE DEGLI STATI SARDI

Il ministero delle finanze ha finalmente compreso di quale importanza sia per lo stato lo avere una statistica commerciale completa, la quale lo informi e della somma a cui ascendono gli scambi internazionali e delle merci che porgono alimento al traffico cogli altri popoli, e degli stati con cui le nostre relazioni sono più attive, e finalmente dei prodotti che transitano pel nostro paese.

Un volume in-4°, di 800 facciate, stampato con molta accuratezza e teste pubblicato, contiene il prospetto del movimento commerciale dell'anno 1853. Esso mantiene l'ordinamento adottato nel Belgio per la statistica commerciale, e la chiarezza dell'esposizione e la ricchezza dei ragguagli che fornisce lo rendono sommamente pregevole allo statista, se non del tutto perfetto.

Le importazioni e le esportazioni sono ripartite in due principali classi, dette *commercio generale* e *commercio speciale*.

Il *commercio generale* comprende all'importazione tutte le mercanzie di qualunque natura o specie che vennero introdotte nello stato, senza tener conto dell'ulteriore loro destinazione, se per consumo interno, o per transito, o per deposito, e comprende all'esportazione le merci che escono dallo stato, senza distinguere la loro origine, se nazionale od estera.

Il commercio speciale comprende invece, all'importazione, le sole merci giunte direttamente dall'estero ed estratte dai depositi per essere poste in consumazione nell'interno, o per essere riesportate dopo aver dato luogo a contrattazioni commerciali, ed all'esportazione, abbraccia soltanto le merci nazionali, o quelle che vennero ad esse assimilate, per aver acquistata la nazionalità, sia col pagamento dei diritti d'entrata, sia coll'aver dato luogo a contrattazioni commerciali per quanto riguarda i prodotti esenti da ogni dazio.

Il transito comprende le merci le quali non fecero che attraversare lo stato o direttamente o dopo essersi rimaste qualche tempo in deposito, e nella statistica è diviso in entrata ed uscita, ossia in due categorie, contenente la prima le merci secondo i paesi di provenienza, e la seconda le merci secondo i paesi a cui sono destinate.

Ciò è fatto pure per le importazioni ed esportazioni in generale, per guisa che ormai possiamo fare un conto approssimativo delle nostre contrattazioni commerciali cogli stati esteri. Diciamo approssimativo, perchè molte merci sono talvolta notate a carico del paese che attraversano e non di quello a cui sono destinate.

Quanto al valore, conviene distinguere il valore dichiarato dal commercio, che quasi sempre non è esatto, dal valore ufficiale, ossia il valore permanente, invariabile, stabilito dal governo, per avvicinarsi maggiormente al valore reale.

Esposte queste generiche dilucidazioni, esaminiamo la somma dei nostri scambi nel 1852, stando al valore ufficiale:

	Comm. gen.	Comm. spec.
Importazioni	L. 332,655,951	166,804,684
Esportazioni	» 236,619,153	89,426,753

Totale L. 569,275,104 256,031,437

Alle importazioni, le categorie, le cui merci si elevarono ad un valore ragguardevole, sono, nel commercio generale:

Cotoni	L. 59,392,000
Sete	» 51,966,000
Derrate coloniali	» 49,635,000
Lane	» 32,933,000
Grani e granaglie	» 30,794,000
Vini, spiriti ed olii	» 18,820,000
Mercerie	» 16,504,000

Nel commercio speciale, sono:

Cotoni	L. 39,671,000
Derrate coloniali	» 22,887,000
Grani e granaglie	» 30,546,000
Lane	» 18,792,000
Metalli	» 10,591,000
Mercerie e chincaglierie	» 9,244,000
Vini, spiriti ed olii	» 8,990,000
Sete	» 8,846,000

Nelle esportazioni, le merci principali estratte pel commercio generale, sono:

Sete	L. 80,188,000
Cotoni	» 29,660,000
Derrate coloniali ecc.	» 26,281,000
Vini ed olii	» 23,170,000
Lane	» 16,468,000
Grano e granaglie	» 19,140,000
Mercerie, orologi, ecc.	» 9,358,000

Pel commercio speciale, i prodotti principali estratti sono le sete per L. 40,515,000; i vini e gli olii per L. 14,030,000; il grano ed il riso per L. 8,540,000; i cotoni per lire 5,368,000, il bestiame per L. 3,204,000; le mercerie ed il corallo per L. 2,435,000 e la carta per L. 2,070,000.

Se confrontiamo il valor delle merci introdotte, commercio speciale, nel 1852 con quello del 1851, si ha che nel 1852 la somma ascese a L. 166,604 e nel 1851 a 129,789,000 lire, donde un aumento del 27 0/0.

Nell'esportazione delle merci nazionali, l'aumento è stato del 22 0/0, il valor delle mercanzie estratte essendo asceso da lire 73,133,000 nel 1851, a L. 89,426,000 nel 1852.

Or conviene ricercare qual sia la somma dei nostri scambi coi differenti paesi. Noi ci atteniamo al commercio speciale, perchè è quello che ci addita e il consumo di merci estere e l'esportazione fatta di prodotti e merci nazionali.

La Francia si presenta come la prima nazione, con cui abbiamo più estese ed importanti relazioni.

Le introduzioni di merci dalla Francia ascesero a L. 46,052,785, le esportazioni a L. 51,862,237, totale L. 97,915,022.

Dall'Inghilterra furono importate merci per L. 97,146,028, ve ne furono esportate per L. 2,197,864, totale L. 99,343,892. Qui si dee notare, che l'esportazione di nostre merci in Inghilterra risulta sì tenue, perchè una parte figura nel commercio della

Francia e della Svizzera, paesi che hanno attraversato.

Dal Lombardo-Veneto si riceverono merci per L. 8,215,718, e vi se ne mandarono per L. 13,496,946, totale L. 21,712,664.

Dalla Svizzera se ne riceverono per lire 11,809,720 e vi se ne inviarono per 6,332,803, totale L. 18,141,923.

Dalla Russia se ne riceverono per lire 15,607,237, e se ne inviarono ivi per lire 472,310, totale L. 16,079,547.

Dai ducati di Parma e Modena e dalla Toscana se ne riceverono per L. 7,999,478, e se ne mandarono colà per L. 3,928,508, totale L. 11,927,986.

Questi sono i sei paesi con cui abbiamo maggiori rapporti commerciali.

Vengono quindi l'America meridionale per L. 9,283,429 fra importazioni ed esportazioni; gli Stati Uniti per L. 7,669,362; Napoli per L. 6,502,231; le Antille e l'America centrale per L. 5,516,470; l'Olanda per L. 3,611,597; il Belgio per L. 3,724,152; la Turchia per L. 2,613,269; il Brasile per L. 2,266,892; la Spagna per L. 2,103,176; Tunisi e Tripoli per L. 1,613,259; le Romagne per L. 1,524,768; l'Associazione Tedesca per L. 1,483,719, ecc.

Il movimento del transito nel 1852 è stato considerevole. Il valore delle merci che attraversarono lo stato ascese a L. 147,192,400, a cui partecipano le sete e relative manifatture per L. 39,673,000, i coloni per lire 24,291,000, le derrate coloniali ed i prodotti chimici per L. 24,179,000, le lane ecc. per L. 15,315,000, i vini e gli olii per 9,140,000 lire, le pelli per L. 8,557,000, le mercerie per L. 6,922,000.

Il transito delle merci dal Lombardo-Veneto e dal Lombardo-Veneto è il più considerevole. Attraversano il nostro stato dal Lombardo-Veneto dirette ad altri paesi, merci pel valore di L. 32,909,000 e da altri paesi dirette pel Lombardo-Veneto, merci pel valore di L. 29,719,000.

Il transito dalla Francia sommo a lire 25,142,000 e per la Francia a L. 33,689,000. Il transito dai ducati e dalla Toscana sommo a L. 9,691,000 e viceversa a L. 29,627,000.

Dalla Svizzera sommo a L. 18,310,000 e per la Svizzera a L. 20,166,000.

Da Napoli L. 4,538,000 e per Napoli lire 15,229,000.

Dall'Inghilterra L. 28,381,000 e per l'Inghilterra L. 2,013,000.

Dall'America meridionale L. 6,658,000 e viceversa L. 4,169,000.

Il transito prende la direzione del nostro paese perchè, oltre la felice posizione, si ha perfetta libertà di trasporti e nessun diritto. Diffatti nel 1852 i diritti riscossi sul transito ascesero a L. 3,609.

I prodotti doganali nel 1852 sommarono a L. 18,720,473 contro L. 16,881,242 nel 1851 e L. 10,216,406 nel 1850.

La nuova tariffa doganale posta in vigore colla legge 14 luglio 1851 ha impressa maggiore attività agli scambi internazionali.

Ma non illudiamoci. La nostra industria ha d'uopo di progredire. Le estrazioni dai nostri atati sono più di materie prime e di prodotti naturali, che non di produzioni delle manifatture.

Ad un'importazione di 166 milioni non possiamo contrapporre che una esportazione di circa 90 milioni. Non dubitiamo che sviluppandosi l'industria indigena e crescendo l'esportazione, anche le importazioni possano provare ulteriore aumento. Ma col tempo cessano le cause: coltivandosi le miniere di ferro, ed ultimandosi le strade ferrate, non sarà più necessario introdurre dall'estero una quantità ragguardevole di quel metallo.

Riguardo alle materie prime per le manifatture, il loro continuo incremento dimostra lo svolgersi dell'industria nazionale, per sopprimere ai bisogni interni. I progressi dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame contribuiranno essi pure ad accrescere le esportazioni.

Tutti gli interessi economici sono collegati. Le difficoltà della banca trovano una spiegazione nelle cifre che abbiamo pubblicate.

Quanto al transito l'aumento è considerevole da alcuni anni e prevediamo che non ritarderà a divenire ancor più notevole. Le strade ferrate, l'abbandono di formalità che molestano il commercio, la sicurezza interna sono incoraggiamento al transito, e se mai, come speriamo, si costruirà la via di ferro che unisca il porto di Genova alla Germania meridionale, esso prenderà porzioni grandissime e contribuirà alla prosperità delle nostre strade ferrate.

I QUATTRO PUNTI. In seguito al discorso di lord J. Russell, il Times fa le seguenti osservazioni sui quattro punti di guarentigia spiegati dal detto ministro:

Il governo prussiano si è già assunto di affermare che la Russia ammette già senza ricerca ed equivoce le basi di negoziazione che i gabinetti di Londra e Parigi hanno tracciato qualche tempo fa: ma è d'uopo osservare che una simile comunicazione fu fatta dal principe Gortchakoff il 28 novembre a Vienna, senza produrre un eguale risultato. Il gabinetto austriaco trattò l'accettazione russa dei quattro articoli come una cosa illusoria e quattro giorni dopo procedette a firmare il trattato d'alleanza colle potenze belligeranti. Lord J. Russell ha ora comunicato al parlamento l'interpretazione generale data dal governo a quei punti; ma ammettendo che la Russia sia preparata a sacrificare i suoi trattati separati colla Turchia in quanto ai Principati, il suo controllo sulla navigazione del Danubio e le sue pretese sulla protezione dei sudditi cristiani in Turchia rimane ancora un punto da assestarsi piuttosto dagli eventi della guerra che dalle trattative.

La revisione del trattato che regola l'ammissione delle navi da guerra nel mar Nero nell'interesse dell'equilibrio delle potenze eleva tutta la questione della supremazia marittima in quelle acque: e la decisione della questione riposa sul successo delle operazioni degli eserciti alleati contro la fortezza della Russia in Crimea. Quando questa grande intrapresa sarà compiuta, quando il valore e la perseveranza dei nostri soldati avrà trionfato sul nemico o sopra disagi ancora più terribili che le colonne russe, allora possiamo sperare di assicurare con trattati i risultati della guerra; ma sino a che la Russia brandisce quell'arma terribile di offesa contro le coste dell'Europa orientale e dell'Asia, è impossibile che qualunque trattato ci rechi la sicurezza che noi desideriamo. Sino a tanto che in piedi Sebastopoli, non possiamo sperare di ottenere colle negoziazioni di più di quello che abbiamo ottenuto colle armi. Soltanto colle forze militari e navali degli alleati, e non colla loro diplomazia, può essere rimosso questo immenso ostacolo alla restaurazione della pace e senza dubbio i russi approfitteranno della prolungata resistenza della fortezza per ricusare ogni arrendevolezza intorno a questo punto.

Allorché l'Austria stipulò con noi il trattato del 2 dicembre, essa sapeva che il nostro onore militare e la nostra politica erano impegnati per ottenere questo risultato, e deve aver già preso la sua risoluzione intorno alla parte che vorrà prendere a fianco delle potenze occidentali, in relazione alle operazioni militari nelle quali siamo già impegnati. Da ciò dobbiamo dedurre che la corte di Vienna, al pari di quella di Parigi e Londra, considera il felice risultato della spedizione in Crimea come una parte materiale delle guarentigie che si debbono ottenere dalla Russia; ed egli è per questo punto che non possiamo presumere che una delle parti voglia recedere dalla presente sua posizione, sinché il risultato della campagna sia meglio determinato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Piemontese pubblica la lista di quattro nuove pensioni.

FATTI DIVERSI

Insegnamento tecnico. Noi abbiamo parlato sul loro istituti delle scuole professionali del professore Bassini e ne abbiamo parlato presagendo buona la riuscita, appoggiati come eravamo alla bontà del programma, alla capacità di chi prendeva a dirigerlo, al bisogno cui venivano a provvedere. Ora siamo lieti di vedere che non erano mai fondati i nostri pronostici, giacché l'istituto e prese piede e comincia a prosperare. L'opportunità ora serale delle lezioni, nei giorni di lavoro; la distribuzione dell'insegnamento, molto completo per ciascuna sua parte, in preparatorio al commercio, alle pubbliche amministrazioni, alle industrie chimiche, alle industrie meccaniche; la comparativa mediocrità dei minerali; i nomi favorevolmente conosciuti degli insegnanti, che noi abbiamo già accennati ed ai quali s'aggiunge ultimamente il signor Garnier, fondatore e direttore che è stato della scuola di commercio di Nizza: tutto ci fa credere che anche quest'istituto verrà ad essere di un poco giovamento agli studi tecnici, di cui tanto si sente il bisogno in questi ultimi anni.

Servizio postale. Ora che le strade ferrate hanno fatte così rapide le comunicazioni per quei paesi che ne godono, bisognerebbe curare che il servizio fosse almeno fatto con una bene ordinata sollecitudine per paesi che non hanno quella fortuna. Ci venne, per esempio, fatto osservare in maniera di richiamo che le lettere messe alla posta con destinazione d'Aosta nei paesi di Borgoranco (a due miglia da Ivrea, Settimo Vittone, Carema e Donnez, sono anzitutto trasportate ad Ivrea, ove devono fare una stazione di 24 ore, per aspettare la corriera della notte seguente, che da Torino tende ad Aosta. Al che bisognerebbe pur mettere ripiego, disponendo che le lettere per Aosta fossero prese a ciascuna di quegli uffici postali da quella corriera, od almeno facendo sì che questa non ripartisse da Ivrea se non dopo 24 ore, e che quella proveniente dal Valdostano e fatisso lo spoglio delle sue lettere.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 28 dicembre.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Alle due, approvati il verbale, quindi si viene all'ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sul catasto stabile.

Continua la discussione sull'art. 7 (V. Opinione di ieri).

Gerbore, Della Motta e Pernati parlano nel senso dei diritti che potrebbero avere i proprietari di queste frazioni, dei diritti d'acqua e di transito che il comune potrebbe avere su di esse; dei diritti di cui un comunista non può essere spogliato, godendone egli in forza di una legge.

Deforesta propone un emendamento tendente a proteggere l'incolumità di quei diritti.

Revel, relatore, e Rabbini, regio commissario, rispondono che qui si tratta di semplici operazioni di misurazione. Gli ufficiali del catasto segneranno sulla mappa che gli quei terreni v'è contestazione. Essi non devono far altro che trascrivere le proprietà quali sono sul terreno, e non possono pregiudicare i diritti di nessuno.

L'emendamento Deforesta è rigettato, ed approvati l'art. 7 quale fu proposto.

INTERPELLANZA.

Arvidor interpellò il ministro delle finanze sull'ordinanza del governo francese, che ha ribassato il dazio sugli olii a 10 franchi, anche per rispetto a quei paesi cui quali non aveva trattato, ciò che fece una cattiva impressione su tutto il littorale, giacché questo ribasso sugli olii noi lo avevamo corrisposto col ribasso del dazio posto sul vini.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Il ministro si è preoccupato di questa ordinanza che riduceva a 10 lire il dazio sugli olii, da 25 che era per paesi con cui la Francia non aveva trattato, e da 15 per quelli con cui ne aveva. Però, se il beneficio è maggiore per primi, non si può dire che sia nemmeno per secondi indifferente; ed io non posso che far plauso a quel governo, il quale, e con questa riduzione e con quella già attuata a tre franchi del dazio sulle pelli, mostra l'intenzione di voler mettersi egli pure sulla via che noi battiamo, quella del libero scambio; io, dico, non posso fargli lagnanza, ma felicitazioni. Ma cessando il favore speciale, che noi abbiamo ricambiato colla riduzione del dazio sul vino, cessa anche per noi l'obbligo, non dirò legale, ma di convenienza, di non concedere ad altri gratuitamente ciò che avevamo alla Francia, dietro corrispettivo.

Resta a vedersi se sia opportuno ridurre il dazio sul vino anche per quei paesi coi quali non abbiamo trattato. E una questione finanziaria: se possiamo cioè far il sacrificio di quel maggiore prodotto dell'importazione. In pratica l'effetto di questi dazi differenziali è un po' illusorio. I vini di Spagna, per esempio, passano per la Francia, pagando un tenue dazio, e sono da noi importati, come se francesi. Il ministero esaminerà la questione e, se non ne verrà, grave scapito alle finanze, proporrà al parlamento, almeno transitoriamente finché dura la malattia dell'uso, di estendere la misura della riduzione a tutti i vini esteri.

Martelli dice che i fabbricanti della valle di Macra, per importare panni in Francia, devono pagare 160 franchi, mentre i panni francesi per entrar nel nostro stato non pagano che 12 franchi. Questi fanno perciò una grave concorrenza ai nazionali e invita il ministero a far cessare questa differenza.

Presentazione di relazioni e di progetti.

Sommeiller presenta la relazione sul progetto di legge per la compra di nuove locomotive.

Rattazzi, ministro guardasigilli e provvisorio dell'interno, presenta un progetto di legge per regolare gli stipendi di trasferta dei commissari di leva; un secondo, relativo all'ordinamento dei procuratori; un terzo, per l'ordinamento degli uscieri.

Cavour C. presenta pure un progetto per il riscatto delle piazze di procuratore e domanda che sia rimandato alla stessa commissione a cui sarà quello sull'ordinamento dei procuratori.

La camera assente.

Brofferio presenta la relazione sui progetti di legge per la creazione di una classe criminale temporanea nel magistrato d'appello di Piemonte: o per la divisione del magistrato del consolato di Torino in due sezioni.

Rattazzi: Domanderò al relatore se siano state fatte variazioni.

Brofferio: Nessuna variazione.

Rattazzi: Allora pregherei la camera a volentieri occupar presto. Sono progetti affatto semplici e che non possono dar luogo a contestazioni.

Il presidente: Saranno messi all'ordine del giorno per sabato.

Art. 8. Dietro la misura parcellare, si esprimeranno sulla mappa e sui libri censuari la situazione, la configurazione, la qualità e la superficie di ciascun fabbricato e di ciascun appezzamento di terra. (Appr.)

Art. 9. Si riterà appezzamento quella determinata porzione di essa che appartiene allo stesso possessore ed ha una medesima qualità di coltura. Sarà considerato appezzamento di fabbricato quella determinata parte di esso, la quale appartiene allo stesso possessore ed ha una medesima destinazione.

Brusni vuol soppressa la parola coltura. È questo un elemento effluo variabile che deve essere abbandonato in un catasto stabile. Se si confronta lo stato attuale dei fondi con quello notato

nelle mappe, si vedrà che non può più conservarsi la qualificazione per cultura nel catasto, salvo solo a servirne per assegnare il valore ai fondi stessi.

Rabbini: Il primo elemento per distinguere un appezzamento da un altro è quello della cultura; ma potrebbe un tenimento di 500 ettari che consistesse di terreni di coltura diversa, formarne solo un appezzamento.

Patrocipia, ministro dei lavori pubblici: Sarebbe impossibile formar un catasto col sistema percellare, senza le qualificazioni di coltura. Così si adoperò nel solo censo che esista su questo sistema, il milanese. Né le variazioni alterarono la regolarità di quel censo. Appunto perchè vogliamo fare un catasto stabile, non dobbiamo tener conto delle variazioni che avvengono ogni anno. Il bisogno d'una rettificazione si fa sentire solo dopo un lungo numero d'anni. In nessun territorio forse avvennero maggiori mutazioni che nel milanese, dove l'agricoltura, da depressa che era quando si fece il censo, diventò fiorentissima; eppure il catasto non fu innovato.

La proposta Brunet è respinta alla quasi unanimità. Approvati l'articolo.

(Continua)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 25 dicembre. Il consiglio federale ha oggi distribuito come segue i dipartimenti per il 1855: politico, Furrer, supplente Stampfli; giustizia e polizia, Stampfli, supplente Furrer; finanze, Druey, supplente Munzinger; poste, Naff, supplente Francini; dazi, Munzinger, supplente Frey-Herosé; interno, Francini, supplente Druey; militare, Frey-Herosé, supplente Naff.

L'ambasciatore inglese insinua perchè siano permessi gli arruolamenti, ma invano.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 26 dicembre.

Fin dal mezzogiorno una moltitudine considerevole affollava intorno al cancello delle Tuileries per veder arrivare il sontuoso equipaggio del corpo diplomatico e dei membri della corte, che si recarono alle Tuileries per assistere alla lettura del messaggio dell'imperatore. La radunanza era splendida e aveva, come quasi tutte le cerimonie attuali, un'impronta tutta militare. L'imperatore mostrava di essere stanco, ma l'interesse della cerimonia era piuttosto sulle fisionomie del corpo diplomatico. Il signor Hubner era raggiante: il ministro inglese più secco e più freddo del solito; il ministro di Prussia piuttosto incerto e visibilmente inquieto andava da un gruppo all'altro. L'ambasciatore turco discorreva qua e là, ma la sua fisionomia non meno che il costume di quelli che l'accompagnavano lasciava molto a desiderare.

Decisamente le riforme di costume in Turchia non sono fortunate. Ma passiamo al discorso.

L'effetto non fu grande; io vorrei poter dire soddisfatto, ma veramente quelli che uscivano dalla sala si guardavano l'un l'altro, e i soli membri del corpo legislativo si permettevano delle riflessioni sulla leva e sul prestito. Non vi dico niente in quanto concerne il passo relativo all'Austria, perchè di ciò mi riservo a domani e mi propongo accompagnare le mie osservazioni di particolari aneddoti. Non fate le meraviglie se i deputati parlavano. Essi vengono tutti dalle loro provincie con delle preoccupazioni e a questo commossi dalla gravità delle circostanze.

Quanto al corpo diplomatico, l'era una vera commedia. Quanto i membri di esso parevano freddi e calmi nell'entrare, altrettanto frotolosi erano di recarsi alle loro case, per gettare sulla carta le loro impressioni. Non era un andarsene con un fuggire, era uno *steepie-chase* di equipaggi.

Reco molto stupore il sentir tirare 100 colpi di cannone al cominciare della seduta o 100 essa terminata. A Parigi erasi sublimemente sparsa la voce che ciò era per la presa di Sebastopoli. Infine il discorso ha prodotto un effetto contrario a quello che se ne aspettava.

Il governo ha ricevuto molti dispiaceri per la via di Trieste, i quali saranno probabilmente pubblicati nel *Moniteur* di domani. Anche ho ricevuto varie corrispondenze, una delle quali mi parla di quel povero ufficiale inglese, che non avendo avuto il coraggio di battersi fu scacciato dall'armata. E desso un giovane appartenente all'ala aristocratica. Tale era stato il suo rimprovercio alla battaglia dell'Alma che s'era gettato per terra morto tra i morti. Anzi innanzi a lui. Giudicate della sorpresa di tutti i suoi commilitoni. Egli aveva promesso di rifarsi alla battaglia d'Inkerman, ma anche in questo gli è fallito il coraggio; e però è passato dinanzi ad un consiglio di guerra e stato rinviato in Inghilterra, dove suo padre non ha voluto riceverlo.

Le lettere che io accenno sono un po' vecchie di data (8 dicembre). «Noi siamo nel fango fino agli occhi, ma corra voce nell'armata che da un momento all'altro siamo per fare un movimento innanzi. L'armata non pare abbastanza forte per attaccare i russi nelle loro posizioni, essendosi essi pure fortificati. Sulla piazza vanno dunque a cadere tutti gli sforzi, e non si dubita della presa del forte della Quarantena e di tutta la parte meridionale della città.»

L'ammiraglio Hamelin faceva i suoi preparativi di partenza. «Io lascio con gran dispiacere, scriveva egli, i miei bravi marinai, perchè li lascio in

preda all'orribile malattia dello scorbuto. » Egli preparava il suo ordine del giorno alla flotta per rimettere il comando al contrammiraglio Boud.

Sento che si provano serie inquietudini per la liquidazione della fine del mese alla borsa; i movimenti furono così considerevoli che molti avranno a pagare delle enormi differenze, e la stessa *Courrière* potrà esserne affetta. Bisogna che gli uomini prudenti si ritirino più che in fretta e si liquidino, se non vogliono subire qualche catastrofe.

La borsa ha salutato il discorso con un segnalato ribasso.

A.

L'ALLEANZA FRANCO-ANGLO-TURCA.

I lettori troveranno qui sotto il discorso dell'imperatore dei francesi. Non facciamo commenti sul medesimo; ma solo osserviamo che seguendo l'esempio dato dalla regina d'Inghilterra esso non dice verbo dei turchi che pur debbono rappresentare e rappresentare infatti una parte non secondaria negli attuali avvenimenti politici. Pare infatti un po' strano che in questi discorsi reali, tanto studiati e tanto ponderati, siansi inserite tante cose a proposito di un alleato che non si può dire ancora alleato ed avvertimento si taccia di uno, che, oltre essere effettivamente alleato, si trova anche, per ragione della sua situazione e della natura della contesa, parte principalissima della guerra.

Signori senatori—Signori deputati,

«Dopo l'ultima vostra riunione grandi avvenimenti si compiono. L'appello che ho indirizzato al paese per coprire le spese della guerra fu così bene ascoltato che il risultato sorpassò ben anche le mie speranze. Le nostre armate furono vittoriose nel Balico come nel mar Nero. Due grandi battaglie illustrarono le nostre bandiere. Una splendida testimonianza venne a provare l'intimità delle nostre relazioni coll'Inghilterra. Il parlamento votò delle felicitazioni ai nostri generali ed ai nostri soldati.

Un grande impero, ringiovanito dai sentimenti cavallereschi del suo sovrano, si discacciò dalle potenze che da quarant'anni minacciava l'indipendenza dell'Europa. L'imperatore d'Austria conchiuse oggi un trattato difensivo, forse ben così offensivo, che unisce la sua alla causa della Francia e dell'Inghilterra.

Così, o signori, più la guerra si prolunga, più si aumenta il numero dei nostri alleati e più si restringono i legami già formati. Quali infatti le più solidi che i nomi di vittorie appartenenti alle due armate e rammentanti una gloria comune, che le stesse inquietudini e le medesime speranze agitati i due paesi, che le stesse mire e le medesime intenzioni animanti i due governi su tutti i punti del globo. Per tal modo l'alleanza coll'Inghilterra non è l'effetto d'un interesse passeggero e d'una politica di circostanza; è l'unione di due potenti nazioni associate per il trionfo d'una causa nella quale da più d'un secolo trovansi impegnate la loro grandezza, gli interessi della civilizzazione ugualmente che la libertà dell'Europa. Unitevi dunque a me in questa solenne occasione per ringraziare, a nome della Francia, il parlamento della sua cordiale e calda dimostrazione, l'armata inglese ed il suo degno capo della loro valente cooperazione.

Nell'anno prossimo, ove la pace non sia per ancora ristabilita, io ho lusinga di aver ad indirizzare gli stessi ringraziamenti all'Austria e a quella Germania di cui noi desideriamo l'unione e la prosperità.

Io sono felice di pagare un giusto tributo di elogio all'armata ed alla flotta, che colla loro devotone e alla loro disciplina ebbero, in Francia come in Algeria, al nord come al mezzogiorno, a corrispondere degnamente alla mia aspettazione. «L'armata d'Oriente ha sino a quest'oggi tutto sofferto e tutto sormontato; l'epidemia, l'incendio, la tempesta, le privazioni, una forza di continuo ristabilita, difesa da un'artiglieria formidabile di terra e di mare, due armate nemiche superiori in numero, nulla poté indebolire il suo coraggio, né rattenere il suo slancio. Ciascuno ha fatto nobilmente il suo dovere, dal maresciallo, il quale pare imporre alla morte di attendere ch'egli avesse vinto, sino al soldato ed al mozzo di nave, il cui ultimo grido morendo fu un voto per la Francia, un acclamazione per l'eterno del paese. Diciamo dunque concordemente: l'armata e la flotta hanno bene meritato della patria.

«La guerra, egli è vero, genera crudeli asprezze; clouillamente non impone di spingerla con vigore ed a questo fine lo sento sul vostro cuore.

«L'armata di terra si compone presentemente di 581,000 soldati e di 113,000 cavalli; la marina ha 62,000 marinai imbarcati. È indispensabile mantenere questo effettivo. Ora per colmare i vuoti fatti dai congedi annuali della guerra, io vi chiedo, come l'anno scorso, una leva di 140,000 uomini. Vi sarà presentata una legge che ha per oggetto di migliorare, senza aumentare i pesi del tesoro, la posizione dei soldati che rinnovano la capitolazione. Essa recherà l'immenso vantaggio di accrescere nell'armata il numero dei vecchi soldati e di permettere di diminuir più tardi il peso della coscrizione. Questa legge, io lo spero, avrà ben tosto la vostra approvazione.

«Io vi dimanderò l'autorizzazione di concludere un nuovo prestito nazionale. Senza dubbio questa misura accrescerà il debito pubblico: non dimentichiamo però che, mercè della conversione della rendita, l'interesse di questo debito fu ridotto di ventun milioni e mezzo. I miei sforzi ebbero per iscopo di porre le spese al livello delle entrate ed il bilancio ordinario vi sarà presentato in equi-

librio, il rievato dell'imprestito soltanto farà fronte ai bisogni della guerra.

«Voi vedrete con piacere che i nostri introiti non hanno diminuito. L'attività industriale si sostiene, tutti i grandi lavori di utilità pubblica si continuano e la Provvidenza ha ben voluto darci un raccolto che soddisfa ai nostri bisogni. Il governo, nondimeno, non chiude pochi gli occhi sulle strettezze occasionali del caro prezzo delle sussistenze; esso ha preso tutte le misure che erano in suo potere per prevenire queste strettezze, ed allo scopo di raddolcirle ha creato in molte località nuovi elementi di lavoro.

«La lotta che si continua, circoscritta dalla moderazione e dalla giustizia, nel mentre che fa palpitar i cuori, spaventa così poco gli interessi che ben presto dalle diverse parti del globo converranno qui tutti i prodotti della pace. Gli stranieri non potranno a meno di essere colpiti al commovente spettacolo di un paese che, facendo calcolo sulle protezioni divine, sostiene con energia una guerra a 600 leghe dalle sue frontiere e che sviluppa col medesimo ardore le sue interne ricchezze; un paese dove la guerra non impedisce all'agricoltura ed all'industria di prosperare, alle arti di fiorire, ed ove il genio della nazione si rivela in tutto ciò che può fare la gloria della Francia.»

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 dicembre. La scorsa notte, verso le ore 2 3/4 si udì in Torino una breve scossa sismologica, di terremoto, che ha durato un minuto all'incirca essendosi ripetuta tre volte.

Gran parte della popolazione non n'ebbe sentore; ma parecchi a quali si spalancarono le porte e gli usci della casa si alzarono attoniti anzichè non sapendo che fosse.

Ieri la real famiglia ha trasferita la sua dimora da Moncalieri a Torino.

AUSTRIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 25 dicembre.

In questi giorni si è negato di nuovo recisamente, da parte ben informata, che vi siano articoli segreti annessi al trattato del 2 dicembre, e sebbene sembri strano a dirsi, pure è di fatto che non al giorno d'oggi le tre potenze non si sono ancora intese definitivamente sull'interpretazione da darsi ai quattro punti, o piuttosto sulle condizioni, in base alle quali sarebbero disposte a far la pace colla Russia giusta l'articolo 1°.

Lungi dall'essere in via per Pietroburgo queste proposizioni, esse non sono ancora definitivamente stabilite, e potete essere certo che per il 2 gennaio non si sarà venuto ad alcuna determinazione. Sono ben giunte qui da Parigi e Londra alcune spiegazioni in proposito, ma oltre che sono concepite in termini generali, lasciano in qualche modo travolgere che saranno intesi i possedimenti russi in Europa, ma l'Austria non vuol sapere di cambiamenti territoriali. La potenza occidentale non acceterebbe grande importanza alla questione, perchè sono convinte che nessuna pace durevole può farsi senza la distruzione di Sebastopoli, e l'obbligo di non più ricostruire alcuna fortezza nella Crimea. Ma a tali condizioni la Russia non adirebbe neppure dopo una campagna che le abbia fatto perdere quella penisola; ed anzi anche in questo caso non aderire alle condizioni delle potenze senza aver fatto prima qualche forte tentativo per riconquistarla.

Prima ancora quindi che sia venuto il 2 gennaio sorgono differenze fra i nuovi alleati, sull'interpretazione medesima del trattato, forse stipulato con troppa fretta e con dissimulazione dalle tre parti. Si dice che i termini siano stati vergati nel gabinetto degli affari esteri in Francia in concorso d'el inviato austriaco. Questa provenienza non deve far stupore intorno alla leggerezza e la confusione colla quale si è proceduto. Si voleva far qualche cosa e qualche cosa si è fatto; ma appunto perchè si è fatto nulla nascono le difficoltà.

In questo stato di cose non vi deve far meraviglia se il principe Gortschakoff se ne rimane ancora a Vienna come se nulla fosse accaduto. Egli è informato di tutto, e non è affatto estraneo alle complicazioni insorte, le quali come è naturale fanno ottimamente gli affari della politica russa.

Il partito russo non s'apera di trionfare ancora nell'ultimo istante; esso è convinto che si tratti soltanto di impadronirsi dei fili che fanno muovere le marionette. Questa è una frase prussiana, altre volte democratica ma che ora conviene anche agli aristocratici e ultra-conservatori.

Il colonnello Manteuffel è qui giunto l'altro ieri ed ebbe già due udienze presso l'imperatore, il che viene considerato come un segno favorevole del partito russo. Il suo incarico si riferisce all'interpretazione dei quattro punti, che la Prussia non vorrebbe oltrepassare, e presi in senso troppo favorevole per la Russia. L'accennata mancanza di preventivo accordo giova assai alle sue intenzioni.

Per altro tutte queste trattative sono inutili, decise recentissime notizie da Pietroburgo assicurano di nuovo che l'imperatore di Russia non ha l'intenzione, come stanno ora le cose, di fare alcuna concessione importante in riguardo alla sua posizione nella Crimea e sul mar Nero.

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive da Odesa alla *Corrispondenza Austriaca* in data del 12 dicembre:

«I timori in causa di una discesa degli alleati in Odesa non solo non sono svaniti ma si può dire che sono cresciuti. Perciò furono rinforzate le batterie di costa ed erette trincee anche dal lato di terra. Il comando è stato ceduto dal generale Annoskoff al generale Siubelsky, celebre per la sua energia. La pioggia è continua. Carri rovesciati coprono le strade al di fuori della città, un carro di fieno era ultimamente tratto da sei cavalli d'artiglieria, che con difficoltà lo trascinavano in mezzo al fango profundissimo.

«In Crimea occorrono tre giorni per fare un viaggio di 10 leghe. La valle Inkermann è trasformata in una laguna. Il governatore civile di Sebastopoli, di nome Pestel, in destituito dal suo posto; sebbene fosse assai amato in causa della sua amministrazione saggia ed umana, gli toccò quel trattamento perchè perdetta la testa al momento dello sbarco degli alleati, e consigliò agli abitanti di ritirarsi nell'interno della penisola, invece di assistere il generale Menzikoff con tutti i mezzi che erano a disposizione di una regolare amministrazione civile. Il reclutamento ordinato nella Besarabia, e nel governo di Tauride continua senza difficoltà, e i possidenti si affrettano di corrispondere agli ordini del governo. La guarnigione di Odesa ascende ora a 50000 uomini. Oggi corre voce che dimanderà ad Oczakow ierocratico otto vapori ed operano diversi scandali. Si crede che gli alleati vogliano impadronirsi della penisola Kiburn, nella quale potrebbero preparare una nuova spedizione contro la Crimea e l'istmo di Perekop. Quella penisola non è che un deserto di sabbia e di sole, con poche colonie di pescatori, lungo i laghi salati, che servono al governo per la produzione del sale.

«Un dispaccio telegrafico da Odesa in data del 17 annuncia che le ultime notizie le conosciute dalla Crimea arrivano sino al 17. In esse si conferma la presa di 3 morti francesi operata da marinai russi nella notte del 10. A Sebastopoli comanda ora il generale Osten Sacken. E incomincio un po' di gelo.

Dispacci elettrici

Trieste, 26 dicembre.

Atene, 22. Le camere furono aperte il giorno 22. Il seguente è l'estratto del discorso reale:

«Le circostanze conosciute, accompagnate da atti deplorabili, causarono un'interruzione di rapporti collo stato vicino, danneggiando gli interessi di entrambi. Il governo mira attivamente a riannodare queste relazioni, e speriamo che ci saprà guidare a questo risultato il concorso degli alleati tanto generoso, in questa circostanza verso la Grecia. L'interesse nazionale ci detta la dichiarazione d'una neutralità assoluta, e persistendo costantemente non soffriamo un atto qualsiasi contrario agli interessi ed all'onore nazionale.»

Si annunziano i progetti di modificazioni alla legge comunale e dell'organizzazione del genio militare.

Si parla delle nomine di nuovi senatori. **Costantinopoli, 18.** Si annunzia la formazione di una polizia anglo-francese onde evitare i disordini nelle truppe qui stanziate.

I rinforzi degli alleati si concentrano presso Eupatoria, dove si formano dei corpi di operazione. Le truppe di Omer bascia andranno ad occupare Perekop.

Parigi, 26 dicembre.

L'imperatore ricevette ieri il corpo legislativo, che gli presentò la legge del prestito votata ad unanimità nella seduta d'ieri.

Un dispaccio di Menzikoff dice che nulla d'importante era avvenuto a Sebastopoli sino al giorno 20. Il fuoco russo inquina gli alleati.

Vienna, 18. 28 sera vi ebbe una conferenza fra i signori Bubi, Bourquency, Westmoreland e l'ambasciatore dello czar.

NB. Siamo assicurati che nel dispaccio d'ieri, giunto al nostro governo, in luogo di *destituzioni* di Omer bascia, dicevasi *destinazione*.

Borsa di Parigi 26 dicembre.

In contanti In liquidazione

Fondi francesi	
3 p. 0/0	64 50 66 70
4 1/2 p. 0/0	93 15 92 75
Fondi piemontesi	
5 p. 0/0 1849	86 » » »
3 p. 0/0 1853	52 50 » »
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodi).

G. RONALDO Gerente.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio.
Corso autentico — 26 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5/0 1 lugl.	Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87
1851	Contr. della m. in c. 87
	1 giugno — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 83 50
	Contr. mat. in c. 83 85
1850 Obbl. 4 0/0 1 ag.	Contr. m. in c. 900 904

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.	Contr. del giorno preced. dopo la borsa in fl. 570 p. 31 x bre. 570 p. 15 bre.
	Contr. della mat. in c. 570 669
Az. Banca naz.	Contr. della mat. in c. 1175
Esercizio di Novara, 1 luglio	Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 462

EN VENTE à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 36.

Carte Officielle des Positions

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

devant SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en présence de l'ennemi
par les Officiers d'État Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la vallée de Balaklava et du terrain de la bataille d'Inkerman
autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

VUE GÉNÉRAL DE SEBASTOPOL, vue prise à vol d'oiseau Fr. 5
SIÈGE DE SEBASTOPOL d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de
l'Armée d'Orient par Guesnon, en couleur Fr. 5

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au
dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

PRESTIDIGITAZIONE e Fisica dilettevole.

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, ove ottenne i più felici successi da varie Corti e da molti cospicui personaggi, ora di ritorno in Torino, si fa un dovere di prevenire i signori dilettanti ch'egli ha aperto un corso di lezioni di giuochi di Prestidigitazione e Fisica dilettevole, di cui ne garantisce l'esito in breve tempo. Si reca pure, in occasione del prossimo carnevale, nelle famiglie e pubblici stabilimenti a dare accademie con giuochi dilettevoli, ricreativi e di sorprendenti effetti, ricevendone all'uopo l'avviso un giorno prima.

Dirigersi al caffè S. Morizio, via S. Morizio.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp.,
via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione,
di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in 8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d'ogni provincia d'Italia, come vedesi dall'elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino L. 10 - Franco per le province L. 12 -
Id. per il Lombardo-Veneto e la Toscana L. 14 -
Id. per lo Stato Romano L. 16 - Id. per l'estero L. 15.

L'Album dei Fanciulli

compilato

da ragguardevoli scrittori italiani

Un bel volume in 8° grande di 720 pagine,
ornato di 94 incisioni.

Dono più pregevole ed utile si potrebbe
difficilmente fare pel capo d'anno ai giovinetti d'ambo i sessi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, cinese, giapponese, etrusca ecc. — Cornetti à Champagne — Bottes à bijoux — Compotiers — Vide piches — Porte-allumettes — Pots-à-labac — Suspensions per lampade — Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons, ecc. ecc. — Grande assortimento di Carte dipinte per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — Bandes e Bordures — Colori appositamente preparati a base di Bianco di Zinco e vernice lucida per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile premiata all'esposizione di Londra — Penelli di Parigi, ecc. — Istruzione stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro vaglia postale diretto al suddetto ufficio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30. ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

ANNO IV.

LA

BUONA NOVELLA

Si pubblica ogni Sabato

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per TORINO:	Un anno	L. 5	A Domicilio	L. 6
	Sei mesi	» 3		» 3 50
	Tre mesi	» 2		» 2 25
Per le Provincie franco fino a destinazione:	Un anno	L. 6 20		
	Sei mesi	» 3 75		
	Tre mesi	» 2 50		

Le associazioni si ricevono in TORINO all'Ufficio del giornale, via Valentino, a capo del Viale del Re, casa Bellora, N. 12, 3° piano; dai Fratelli Pianca librai, via B. V. degli Angeli, casa Pomba. Nelle PROVINCIE presso tutti gli Uffici postali per mezzo di vaglia che dovranno essere inviati franco al direttore della Buona Novella e non altrimenti.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di Entrata e di Uscita sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie franca di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

PASTIGLIE

PEPPORALI ANTIFEBRILI

Del Dottore A. COOPER

Medico inglese a Londra

Deposito generale negli Stati Sardi presso BASILIO farmacista in Alessandria; CAVA, farmacista in Asti; BRUZZA, in Genova; in Torino presso BONZANI, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldo, e di togliere la febbre senza indebolire, cioè che le rendono sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle febbri catarrali, reumatiche ed eruttive nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la ravedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infirmità, libera il petto dall'oppressione, la voce dalla ravedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace; spesso volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

AGENZIA ANGIO-CONTINENTALE

NON PIÙ INCENDII

Il fuoco spento senz'acqua, per mezzo dell'ingegnosa macchina, nominata *Fire-antihator*, inventata dal sig. Phillips di Londra, e generalmente adottata in Inghilterra, di facile trasporto, di sicuro esito, e sempre pronta ad adoperarsi. È indispensabile nei paesi montuosi, case di campagna, e ovunque trovasi scarsità d'acqua. Merita pure la particolare attenzione dei Municipi. Questa macchina è stata riconosciuta dall'ammiragliato inglese di somma utilità per la marina, anzi, per ordine governativo, ogni bastimento partendo per l'Oriente, per stazionarvi, dovrà essere munito di una o più di esse. (Per detto decreto, V. Gazzetta Ufficiale di Milano ed *il Debate* del 16 agosto). Simile decreto per i bastimenti diretti all'Austria.

Sono visibili queste macchine via dell'Arсенale, N° 4, deposito fatto dall'Angio-Continental-Agenzia, incaricata per tutta l'Italia a far valere questa invenzione.

PANNUSCORIUM

I signori HALL e COMP. sono i proprietari brevettati del PANNUSCORIUM per la fabbricazione di stivali e scarpe; questo nuovo articolo ha la resistenza ed il lucido del più bel cuoio, si presta senza sforzo al-

l'azione del piede, ed è riconosciuto per il più comodo e morbido finora adoperato dalle persone che soffrono di calli, gotta, geloni, ecc., e per chiunque abbia i piedi sensibili. I campioni sono depositati presso il signor Gullia, calzolaio, in via Nuova, incaricato di ricevere le commissioni dai calzolari ed altri per qualunque quantità del detto *Pannus Corium*.

LATRINE BREVETTATE

di J. TYLOR e FIGLI

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocché conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costruite in ferro forato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'itaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fili di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori Gallo, Savarino e Virano, 4, via dell'Arsenale, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine dei versi di J. Tylor e figli, Warwick-Lane-Newton-gate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

AGENZIA MATRIMONIALE

stabilita in Londra, 12 John St-Delphi.

Quest'Agencia, che esiste da molti anni e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agencia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno le domande, mediante l'invio di due scellini e 6 pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurence Cuthbert.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino,
Via Nuova, 17.

ANNUAIRE

DU

BUREAU DES LONGITUDES

pour l'an 1855.

Tip. C. CARBONE.